**SCHEDA HOLDOUTS**

In aprile u.s. la Corte di Appello USA ha confermato la revoca delle misure cautelari, che avevano impedito dal giugno 2014 all’Argentina di effettuare i pagamenti del debito verso gli obbligazionisti che avevano accettato i due accordi di concambio nel 2005 e il 2010. Cio’ segna il ritorno dell’Argentina sui mercati finanziari internazionali e l’accesso al credito, sia da parte del settore pubblico federale che dei Governi provinciali. Tale sviluppo è stato ratificato dalla decisione di Moody’s di riqualificare l’Argentina dalla categoria Caa1 a B3.

La fine dello stato di “default tecnico” del Paese rappresenta un successo per la strategia del Governo Macri, che riesce a “rompere il fronte” dei creditori holdouts, perfezionando da ultimo un accordo separato con il gruppo di fondi (NML, Elliot, Aurelio Capital, DadivonKempner e Bracebridge Capital) la cui offensiva giudiziaria aveva portato il giudice USA Griesa ad adottare le misure cautelari basate sul principio “pari passu”.

Ottenuta la decisione giudiziaria che permette all’Argentina di liquidare le somme dei titoli ristrutturati, in data 22 aprile u.s., il Governo ha proceduto ai pagamenti concordati con gli obbligazionisti con fondi derivanti dal collocamento dei nuovi titoli di debito. Si tratta di più di 16.500 milioni di dollari che permettono di soddisfare gli accordi, firmati attraverso il mediatore Pollack, per oltre 8.500 milioni di dollari e di chiudere piu’ del 90% delle controversie pendenti a New York. I circa 7 miliardi che rimarranno dopo avere soddisfatto gli impegni con gli holdouts, dovrebbero essere destinati, oltre che a chiudere i restanti contenziosi, secondo quanto annunciato dal Governo Federale ad investimenti in infrastrutture e trasporti, con indubbie ricadute positive in termini di creazione di impiego, a partire dalla seconda metà dell’anno.

Il Governo ha incaricato DeutscheBank, JP Morgan, HSBC, Santander, BBVA, Citigroup e UBS Securities del collocamento dei titoli. La commissione per il collocamento sarà pari allo 0,18%. Alla luce di ciò, le predette banche si ripartiranno circa 27 milioni di dollari. Vale la pena sottolineare come le prime due istituzioni finanziarie vantino uno storico rapporto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze Prat Gay e con il Vice Ministro, Luis Caputo. Prat-Gay fu infatti funzionario di JP Morgan e Caputo cominciò la sua carriera nella medesima banca per poi diventare direttore della filiale di Buenos Aires della DeutscheBank. In ottica governativa, tali aspetti dimostrano, ancora una volta, il valore aggiunto di avere fra le proprie fila tecnici qualificati, con esperienza e in grado di dialogare con i mercati finanziari internazionali.

I tassi di interesse del collocamento sono i seguenti: fra il 6,25 e il 6,50% per i buoni a 3 anni; fra il 6,875 e il 7,125% per quelli a 5 anni; fra l’7,5 e il 7,625% per quelli a 10 anni e dell’8% per i titoli a 30 anni. A termine di paragone, si evidenzia come un buono USA a 10 anni produca un rendimento dell’1,8% e un buono brasiliano renda attualmente il 6.1%.

In relazione al predetto collocamento, appaiono superate tutte le più ottimistiche aspettative. La domanda complessiva dei titoli avrebbe superato i 68,6 miliardi di Dollari USA, la cifra più alta mai ottenuta da una collocazione di titoli internazionali, secondo quanto dichiarato dal Ministro Prat Gay. Il 65% delle offerte è giunto dagli USA, il 14% dal Regno Unito, l’8% dal resto dell’Europa e, il 6% dall’America Latina, il 5% dall’Asia e il 2% dall’Australia.

I prospetti dei buoni da collocare includono clausole di salvaguardia che dovrebbero evitare eventuali azioni giudiziarie come quella appena conclusa.

Va rilevato come a completamento della strategia di reingresso del Paese sui mercati finanziari mondiali, divenga di fondamentale importanza la normalizzazione del rapporto con il Fondo Monetario Internazionale, soprattutto come condizione per ulteriori investimenti strategici stranieri in Argentina. Il Governo ha confermato che nel mese di settembre p.v. si svolgerà una missione ufficiale del FMI in Argentina, nel quadro di quanto stabilito dall’Articolo 4 dell’Accordo multilaterale che, come noto, prevede periodiche verifiche in loco dell’andamento delle principali variabili macroeconomiche. Appare utile evidenziare come le missioni del FMI fossero state sospese per decisione dell’allora Presidente Nestor Kirchner nel 2006, anno in cui l’Argentina aveva saldato i debiti nei confronti di tale organismo, attraverso l’impiego di circa 10 miliardi di dollari di riserve valutarie.

Per quanto riguarda gli interessi italiani, si evidenzia come siano stati liquidati nel mese di aprile u.s. anche i circa 50.000 obbligazionisti italiani che non avevano partecipato alle intese del 2005 e del 2010 per la ristrutturazione del debito e che, rappresentati dalla Task Force Argentina, guidata da Nicola Stock, avevano avviato nel 2006, un contenzioso arbitrale presso l’International Centre for Settlement of Disputes (ICSID-CIADI) della Banca Mondiale. In data 2.2.16 infatti anche la Task Force Argentina aveva raggiunto un accordo separato con il Governo Macri. Gli importi rimborsati ammontano a 900 milioni di dollari in conto capitale ai quali si aggiunge una somma per interessi, calcolati nella misura del 3% annuale. Il totale, pari a circa 1.350 milioni di dollari costituisce, quindi, circa il 150% dell’importo relativo al valore originario delle obbligazioni.

**Ambasciata d’Italia – Maggio 2016**